

Premessa

Le numerose comunità religiose giunte a Gorizia nei decenni successivi alla Controriforma e in particolare nel XVII secolo ebbero senza dubbio un ruolo notevole nella crescita culturale e politica della città. La concentrazione di nuovi monasteri o costruzioni ecclesiastiche, legate alla presenza dei religiosi nelle aree interessate dall'espansione cittadina, era altissima. Dall'attuale Piazza Vittoria (già Travnich, già Piazza Grande) fino alle rive del torrente Corno, nel periodo compreso tra il primo Seicento e la metà del Settecento, furono edificati cinque monasteri: il convento dei gesuiti (giunti a Gorizia nel 1615) e la collegata chiesa di Sant'Ignazio (del convento oggi rimane solamente la magnifica «sala del Settecento» nella quale venivano discusse le tesi di dottorato dei gesuiti), il collegio del seminario Verdenbergico (di fondazione gesuitica), il monastero delle clarisse di Santa Chiara, il convento delle Orsoline, il primo ospedale cittadino fondato dai Fatebenefratelli di San Giovanni di Dio con annesso convento dei Padri Misericorditi, sorto originariamente nel borgo di Piazzutta con i beni elargiti da Giovanni Vito del Mestri, e il seminario minore completato tra il 1752 e il 1757 per volere del primo arcivescovo Carlo Michele d'Attems. Senza dimenticare i francescani che giunsero già nel XIII secolo, i cappuccini che si installarono nel 1592, predicando

la dottrina al popolo in italiano, e tra il 1648 e il 1651 l'arciduca Ferdinando III decise di far insediare i carmelitani scalzi a Gorizia nella zona del borgo di San Rocco subito fuori le mura della città.

Per le vicende storiche più svariate, per decisioni politiche e concezioni urbanistiche di epoche anche molto vicine alla nostra, la quasi totalità di questi conventi è scomparsa, o quantomeno se ne è perduta la fisionomia originaria: le sede attuale delle Orsoline è nel rinnovato palazzo Ceconi, molto fuori il centro della città, ciò a causa delle devastazioni della prima guerra mondiale che provocarono danni considerevoli alla plurisecolare struttura, i Gesuiti, che furono sciolti nel 1773 e ricostituiti nel 1866, dovettero rinunciare al convento che venne trasformato in «Caserma Grande» e poi demolito nel 1937, il convento delle clarisse venne chiuso nell'epoca giuseppina e riaperto in luogo totalmente diverso alla fine del XX secolo, gli altri edifici danneggiati e modificati nel tempo per varie vicissitudini appaiono oggi molto trasformati. Il monastero di Santa Chiara è invece la struttura meglio conservata, anche se lievemente alterata rispetto alla struttura secentesca.

Le Orsoline a Gorizia

Come sottolinea lo storico goriziano Camillo Medeot nella sua opera monografica, *Le Orsoline a Gorizia 1672-1972*, a pag. 35 *strumenti della Provvidenza nella fondazione dell'Istituto delle Orsoline di Gorizia furono due sorelle, Maria ed Anna Bonsi, e il padre gesuita Francesco Gullini, loro direttore spirituale. Le sorelle Bonsi raccoglievano ogni giorno nella loro casa un certo numero di ragazze per istruirle specialmente nella dottrina cristiana la loro opera era molto apprezzata perché in città non v'erano maestre. L'opera e la disponibilità delle sorelle Anna e Maria Bonsi[e] e il prestigio di padre Gullini, presso il nunzio di Vienna, la corte imperiale e gli Stati Provinciali, misero le condizioni affinché la tarda sera dell'otto aprile 1672 iniziasse la storia del Convento di Sant'Orsola a Gorizia.*